

LA SFIDA I valdesi hanno raccolto 500 testamenti per l'eutanasia

■ Sono circa cinquecento i testamenti biologici depositati allo sportello gratuito inaugurato un anno fa a Milano dalla Chiesa Valdese. Si tratta di un numero alto, secondo i Valdesi (che poi hanno aperto altri punti a Padova, Torino, Trieste, Padova e Roma), soprattutto considerando che la struttura dove sono sempre presenti un avvocato e due testimoni è aperta solo un paio di volte al mese.

La notizia arriva nell'anniversario della morte di Eluana Englaro, avvenuta il 9 febbraio del 2009, giorno che il governo ha voluto commemorare con una giornata sugli stati vegetativi. Una decisione definita «di cattivo gusto» da Maria Bonafede, moderatore della tavola Valdese, che contesta anche il ddl Calabrò sul fine vita in arrivo in Parlamento. In questo contesto arriva il bilancio sui testamenti biologici voluti dai

Valdesi, che riaccende il dibattito sui temi della bioetica e della vita.

La Regione Lombardia, che è stata in prima fila per evitare la morte di Eluana Englaro, aderisce invece alla prima Giornata nazionale degli stati vegetativi. «Occorre continuare a lavorare - spiega Roberto Formigoni - per riconoscere la piena dignità dell'esistenza di ogni essere umano. Una società che difenda il valore dell'uguaglianza e un Paese che voglia veramente dirsi civile deve essere in grado di mettere tutti i propri cittadini nella condizione di vivere con dignità anche l'esperienza della malattia e della grave disabilità».

Sono circa cinquecento le persone in stato vegetativo assistite in Lombardia: l'80 per cento in strutture pubbliche e il 20 per cento, circa un centinaio, a domicilio dai familiari. La Lombardia è stata la prima regione in Italia a garantire la gratuità dei ricoveri di sollievo transitorio o definitivo a queste persone. Inoltre dal settembre 2009 viene erogato ai familiari delle persone in stato vegetativo, assistite a domicilio, un contributo mensile di 500 euro. «È destinato a compensarli per il lavoro che svolgono quotidianamente nell'assistere il malato in casa» spiega Formigoni.

